



12 MARZO - CHIESA S. GIORGIO E MARIA IMMACOLTA

“Ecco il vostro re!”

La condanna a morte di Gesù

(Gv 19,12-24)

a cura della Comunità Sorelle del Signore

1. Gesù è consegnato per essere crocifisso

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «**Ecco il vostro re!**». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «**Non abbiamo altro re che Cesare**». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

2. Gesù viene crocifisso

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «**Gesù il Nazareno, il re dei Giudei**». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».



3. La spartizione delle vesti di Gesù

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella **tunica** era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*

E i soldati fecero così.

INTRODUZIONE

Ascoltare la Parola: ¹²... la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12)

“La Parola è sovrana, è per tutti, nessuno la può catturare. Ma la madre la custodisce, anche se non la comprende, la rumina anche se non ne riconosce il gusto. E noi ci sentiamo attratti verso di lei per questa custodia disinteressata, sempre pronta a concederci quella parte di cui abbiamo bisogno.” (L.Bianchi, La messa dell'uomo disarmato, pag 49)

Contemplare: sollevare lo sguardo e il pensiero verso una cosa che desta meraviglia; fissarvi lo sguardo in modo prolungato e intenso in un esercizio di ammirazione e di meditazione.

LECTIO

1. Gesù è consegnato per essere crocifisso

- Parasceve – verso mezzogiorno
- **“Ecco il vostro re!”**
- **“Non abbiamo altro re che Cesare!”**
- Lo consegnò

2. Gesù viene crocifisso

- portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio... dove lo crocifissero
- la signoria e la centralità di Gesù
- l'iscrizione: **«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei»**
- in ebraico, in latino e in greco

3. La spartizione delle vesti di Gesù

- Le vesti
- La tunica: simbolo della Chiesa; prefigurazione della Resurrezione

MEDITATIO

1. Gesù, il Nazareno, re dei Giudei

Tutta la sua parabola esistenziale è raccolta sul legno della croce. L'iscrizione è rivelativa



- Gesù (Dio salva)
 - ✓ "... il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati» (Mt 1,20-21)
- Il Nazareno
 - ✓ «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret»
 - ✓ «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?» (Cfr Gv 1,45-46)
- Il re dei Giudei
 - ✓ Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto:
¹⁵*Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina.* (Gv 12,14.15)

Oh, Signor mio, oh, mio Re! Se qui si potesse descrivere la Vostra Maestà! È impossibile riconoscere che siete la stessa Maestà, la cui contemplazione fa restare sbigottiti, ma più ancora stupisce, Signor mio, insieme con essa, vedere la vostra umiltà e l'amore che dimostrate a una creatura come me. Passato quel primo senso di timore e di sbigottimento che nasce dalla vista della Maestà Vostra, si può trattare con voi e parlarvi liberamente di ogni cosa, pur restando un più grande timore, quello di offendervi, ma non per paura del castigo, mio Signore, perché questo non ha alcuna importanza in confronto al timore di perdervi. (Teresa d'Avila, Vita, 37,6)

Contempliamo Gesù e domandiamoci: Quale spazio ha Gesù nella mia vita? Posso dire di averlo personalmente accolto come re del mio cuore? Come Signore e centro dei miei pensieri, come sovrano di ogni luogo del mio cuore, come guida e maestro? Come ispiratore e fine del mio agire? Come alfa e omega del mio vivere? Quando perdo di vista Gesù? Quando lo sostituisco con altri "prìncipi" e perché? Cosa mi ferma dal riporre tutta la mia fiducia in lui?

2. Quella tunica, senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo

La tunica ha un valore simbolico.

- ✓ Rappresenta la Chiesa, il corpo stesso di Cristo, reso "uno", *per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi* (Gv 11,52). Tessuta dall'alto in basso.
- ✓ Rappresenta l'integrità della persona in contrasto con la sua nudità, è una cosa sola con l'essere che la porta e lo rappresenta. Prefigura la vittoria sulla morte (Dufour)

Il sacramento dell'unità, il vincolo dell'unione indivisibile, è presentato nel vangelo: la tunica del nostro Signore Gesù Cristo non viene né divisa né strappata a pezzi, ma essi la tirano a sorte per sapere chi potrà indossare Cristo. La veste deve essere ricevuta nella sua interezza, intatta; deve essere posseduta come un bene personale.... Non si può



possedere la veste di Cristo se si arriva a scindere e a dividere la Chiesa di Cristo. (S. Cipriano, III sec)

In quella veste fu raccomandata l'unità; in quella veste fu proclamata la carità; è proprio essa, tessuta dall'alto. La cupidigia viene dalla terra; la carità dall'alto. Questa carità non è tenuta se non nell'unità della Chiesa. Non l'hanno i fautori di divisione. Perciò se ne allontanano come dalla loro fonte, perché non hanno il coagulo della carità. Il Signore glorificato nella risurrezione raccomanda la Chiesa; glorificato nell'ascensione, raccomanda la Chiesa; inviando dal Cielo lo Spirito Santo, raccomanda la Chiesa. (S. Agostino, IV-V sec)

La Sacra Tunica non è una toga, un vestito elegante, che esprime un ruolo sociale. E' un modesto capo di vestito, che serve a coprire e proteggere chi lo porta, custodendone la riservatezza. Questa veste è il dono indiviso del Crocifisso alla Chiesa, che Egli ha santificato con il suo Sangue. Per questo, la Sacra Tunica ricorda la dignità propria della Chiesa. Quante volte però vediamo in quali fragili vasi (cfr 2Cor 4, 7) noi portiamo il tesoro che il Signore ci ha affidato nella sua Chiesa, e come, a causa del nostro egoismo, delle nostre debolezze ed errori, viene ferita l'integrità del Corpo di Cristo. Vi è bisogno di una costante disposizione alla conversione e all'umiltà, per sequire il Signore con amore e con verità. (Benedetto XVI; Messaggio al Vescovo di Trier, 2012)

La Chiesa nasce sul Golgota, nasce dalla croce. Preghiamo per la Chiesa. Domandiamo il dono dell'unità per le nostre comunità, per la comunità pastorale. Preghiamo per l'unità nella società, nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro. Invochiamo il dono della carità, che nasce dal segno della croce, cioè dal dono della vita di Gesù per noi.

LETTURA

Gesù non lascia che il mondo, che egli ha conquistato per Dio continui ad esistere così come era prima. Egli introduce in esso, al suo interno, la signoria di Dio. Nei cuori degli uomini. L'amore divino per mezzo di Lui ora è divenuto di casa sulla terra. Nei cuori dei poveri, dei bambini, dei misericordiosi, dei miti, dei perseguitati, nei cuori puri. Nei Santi, quelli canonizzati e in molti altri. Ce ne sono! Ed insieme essi formano un Regno di cui qua e là capita di vedere o di sentire un piccolo pezzetto. E ognuno capisce che essi non si prefiggono avidamente la conquista del mondo, per costruire una potenza considerevole in termini mondani.

Essi non fanno nemmeno alcun piano per cambiare il mondo in modo tale che nelle generazioni future il più grande numero possibile di persone riesca a vivere la più grande felicità possibile. Il loro piano mira al presente perché adesso, qui, nel luogo più prossimo, attraverso di essi qualcosa dell'amore di Dio giunga a realizzarsi. Un po' di dolore venga alleviato, e si senta un po' della beatitudine della dedizione di sé. L'amore di Dio, infatti, è altruista, non ricerca sé stesso, e arriva nel mondo solo quando il mondo ha ricevuto qualcosa dello spirito dell'altruismo, del disinteresse per se stessi, del dare gratuitamente.

Si potrebbe pensare che questo messaggio di Dio venga da così lontano e da così in alto che l'uomo non può afferrarlo. Sembra che il cristianesimo non sia una dottrina per



questo mondo. E troppo poco realistico. Ma Gesù dice alla fine: «lo sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità, e ognuno che è dalla verità ascolta la mia voce». Ognuno. Non soltanto chi ha studiato teologia o ha imparato il catechismo o soltanto udito una predica. Ognuno! Questo re ha un modo particolare per rendersi comprensibile a chiunque. Forse a partire dalla sua Croce ogni dolore umano ha ottenuto una nuova colorazione, qualcosa che trae origine dalla croce e fa ancora sentire la sua voce. Certamente ubbidirà ad essa solamente chi è dalla verità. Chi già in qualche modo, magari inconsciamente, porta in sé qualcosa del mistero dell'amore divino sa che ultimamente solo amare può dare un senso all'esistenza. Ognuno può udire la voce. I cristiani non hanno alcun monopolio, essi hanno solo il particolare compito di continuare a portare avanti esplicitamente e consapevolmente nel mondo quella testimonianza di cui essi sanno e che hanno sperimentato in sé.

(H.U.von Balthasar, Il re del regno, da *Tu coroni l'anno con la tua grazia*, pp. 182-183)